

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv. 1,14) Riflessioni sul Natale

“Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.” (Lc 2,11s)

Quella notte a Betlemme il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio, l'Altissimo, entra nel mondo dal punto più basso, da una grotta, da una stalla, inizia dalla periferia, dagli ultimi della fila, dai pastori. Perché nessuno sia escluso.

Il segno di Dio è la semplicità. Egli viene come bambino, inerme e bisognoso del nostro aiuto, per essere accolto, amato, compreso da noi.

“E' apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini”

(San Paolo)



San Paolo parla di “grazia” perchè l'amore di Dio, che è Gesù, arriva gratis. E' un dono che trasforma la vita, rinnova la storia, libera dal male, infonde pace e gioia, salva.

Cosa possiamo fare di fronte a questa grazia? Una cosa sola: **accoglierla**.

“Il verbo si fa carne perché la carne diventi sillaba di Dio” (E. Ronchi)



Grazia è anche sinonimo di bellezza e nella bellezza dell'amore di Dio riscopriamo la bellezza di ogni sua creatura, la bellezza di ciascuno di noi. C'è in noi una bellezza indelebile, intangibile, insopprimibile che è il nucleo del nostro essere perchè in ciascuno di noi, in ciascun uomo, scorre un cromosoma divino.

“E' venuto e ha fatto risplendere la vita”

(1 Tim 1,10)

A Natale quindi non celebriamo un ricordo, il compleanno di Gesù, ma un progetto: l'inizio di un altro modo di abitare la terra, perchè nessuno sia escluso.

Dio è così buono da rinunciare al suo splendore divino e discendere nella stalla, affinché noi possiamo trovarlo e perché così la sua bontà tocchi anche noi, si comunichi a noi e continui ad operare per nostro tramite". (Benedetto XVI – Omelia 24 dicembre 2005).

“Il Natale è un dono, il migliore che Dio ci abbia potuto fare, perché ci ha insegnato cosa sia la carità, la speranza e la fede.”

(Benedetto XVI – Omelia 24 dicembre 2006).

Accogliere il dono che è Gesù e diventare dono come Gesù. Diventare dono è dare senso alla vita ed è il modo migliore per cambiare il mondo: noi cambiamo, la Chiesa cambia, la storia cambia quando cominciamo non a voler cambiare gli altri, ma noi stessi, facendo della nostra vita un dono. Non aspettiamo che il prossimo diventi bravo per fargli del bene, che la Chiesa sia perfetta per amarla, che gli altri ci considerino per servirli. **Cominciamo noi.** Questo è accogliere il dono della grazia. E la santità non è altro che custodire questa gratuità. (*Papa Francesco*)

E' Natale

E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.

E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.

E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.

E' Natale ogni volta
che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.

E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.

E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.

(*Madre Teresa di Calcutta*)

